



Sisma: Copagri, danni per 1 miliardo di euro sostegno ad agricoltura

Circa un miliardo di euro: è l'ammontare dei danni provocati dal sisma che ha interessato l'Emilia Romagna e altre aree del nord Italia. La stima è di Copagri, la Confederazione produttori agricoli che ha dato ieri il via a Roma, con gazebo in piazza del Parlamento e a ridosso della Presidenza del Consiglio, a un'iniziativa di solidarietà in favore dei colleghi agricoltori danneggiati.

Cgil Cisl Uil donano oltre 120 mila euro agli alluvionati di Genova

Più di 120.000 euro raccolti da Cgil, Cisl e Uil a Genova, a favore degli alluvionati, sono stati consegnati dai segretari provinciali al Comune in una cerimonia alla quale ha partecipato il sindaco Doria. Destinatari: 28 famiglie, la Caritas Diocesana, i volontari del soccorso, i Municipi colpiti. 9.000 euro serviranno per promuovere con la Sovrintendenza scolastica un concorso tra gli studenti.

UnoHolding dà vita a UnoCom, società ad hoc per informare sul lavoro

UnoHolding S.p.A. completa la sua strategia di crescita e "copertura" dei servizi nel settore delle Risorse Umane con la nascita di UnoCommunication, società di comunicazione specializzata in tematiche legate al mondo del lavoro. A gestire la nuova realtà sono state chiamate Simona Lampis, in qualità di General Manager e Maria Rita Meucci quale PR & Media Relations Manager.

Inas. L'ennesima ipotesi di tagli è un attacco contro la tutela gratuita per favorire la speculazione di alcune lobbies

Patronati: le cose che (forse) non sapete

Sorgi: oggi più che mai è vitale salvaguardare una struttura che svolge un servizio di pubblica utilità. La possibilità di ricorrervi è sancita come diritto costituzionale per tutti i lavoratori

"Solo una corretta visione della nostra identità può metterci al riparo da affermazioni frettolose e ipotesi di tagli puramente strumentali, paventate recentemente dai media. I nostri interlocutori, in questa operazione di trasparenza, saranno prima di tutto gli utenti ed il Governo": così Antonino Sorgi, presidente dell'Inas Cisl, risponde a quanto accaduto di recente. Come in passato, infatti, non appena si è parlato di riduzione della spesa pubblica sono risaltati fuori i patronati, presunte "casse" occulte del finanziamento dello Stato ai sindacati. Questo accostamento è strumentale e doppiamente falso. Infatti solo Inas Cisl, Inca Cigl, Ital Uil ed Enas Ugl sono promossi dalle principali organizzazioni sindacali, mentre altri sono legati a diverse realtà associative e professionali. E per quanto riguarda

l'immagine di questi istituti come risorsa finanziaria per i sindacati promotori, i bilanci - che sono pubblici e che vengono presentati ogni anno al Ministero del Lavoro - dimostrano il contrario: senza il significativo aiuto della propria organizzazione sindacale l'Inas, ad esempio, non potrebbe risultare in pareggio e affronterebbe indubbiamente una situazione di grande sofferenza. La Cisl e le sue categorie, infatti, sostengono il costo di comandati senza oneri, presenti in 110 unità, ovvero il 9% della forza lavoro dell'istituto, il cui costo complessivo è di circa 4 milioni all'anno. Cifra che non è erogata dall'Inas. Ancora: la Confederazione e le sue strutture si fanno carico di 315 comodati gratuiti per il patronato, il cui co-

sto di locazione ammonta ad 1 milione e 200.000 euro all'anno. E' dunque il sindacato a sostenere economicamente l'attività dell'istituto, e non viceversa. Dunque, si riparte dal dialogo con le istituzioni: "La chiarezza - precisa l'Inas - è imprescindibile, sia sulle reali intenzioni di chi sta valutando co-

essere l'ampia platea di utenti a rimetterci. Questo perché i rumors riportati dai giornali - veri o falsi che siano - raccontano, in realtà, di un attacco alla tutela gratuita. Secondo i dati ufficiali, nel 2010 i patronati hanno aperto 6 milioni e mezzo di pratiche e hanno assistito 10 milioni di persone. Questi utenti,

tadini alle speculazioni di lobby ben conosciute". La difficoltà dei patronati di garantire la tutela dei cittadini, di fronte a nuove ipotesi di tagli, è evidente: sarebbe impossibile replicare l'assistenza offerta per milioni di pratiche patrocinate, considerando che solo 1/3 di esse è coperto dal

finanziamento, mentre i 2/3 vanno in compensazione e non prevedono nessun recupero economico per gli istituti. E ancora: "Recentemente - racconta Sorgi - molti dei nostri utenti ci hanno chiesto perché devono affrontare lunghe file fuori dai nostri uffici, sin dall'alba, pur di ottenere una risposta. La verità è che l'Inps ha avviato un processo di telematizzazione totale, ma non ha tenuto in considerazione la scarsa alfabetizzazione informatica del 55% della popolazione italiana: fornire un pin a milioni di persone - tra cui pensionati ed immigrati -, non le ha automaticamente messe in condizione di rapportarsi autonomamente con l'ente previdenziale". I cittadini si sono quindi rivolti ai patronati, generando un improvviso afflusso massivo nelle sedi. "Per affrontarlo - sottolinea il presidente dell'Inas - non è stato previsto però nessun riconoscimento economico, che avrebbe consentito una più efficace gestione dell'aumento di richieste di assistenza". Insomma, oggi più che mai è vitale salvaguardare una struttura che svolge - secondo l'articolo 38 della Costituzione italiana - un servizio di pubblica utilità: la possibilità di ricorrervi è sancita come diritto costituzionale per tutti i lavoratori.

Monia Noeyalin
Dell'Unto

Risorsa finanziaria per i sindacati promotori?
Al contrario, i bilanci dimostrano che senza il significativo aiuto della propria organizzazione sindacale, l'Inas - ad esempio - non potrebbe risultare in pareggio.
Un'operazione di trasparenza i cui interlocutori sono utenti e Governo

me rimettere in pari i conti del Paese sia sulla necessità di salvaguardare il nostro ruolo". Infatti, in caso di riduzione del fondo, alimentato dallo 0,226% dei contributi previdenziali che tutti i lavoratori italiani versano, e ripartito in base all'attività svolta da ciascun istituto, potrebbe

spiega il presidente dell'Inas, "sarebbero di fronte ad un'altra tassa 'mascherata': oggi dovrebbero pagare per ottenere un servizio la cui gratuità - con i tagli previsti - non sarebbe più sostenibile. Si ha così l'impressione che si punti ad aprire lo spazio dei bisogni dei cit-

hanno chiesto perché devono affrontare lunghe file fuori dai nostri uffici, sin dall'alba, pur di ottenere una risposta. La verità è che l'Inps ha avviato un processo di telematizzazione totale, ma non ha tenuto in considerazione la scarsa alfabetizzazione informatica del

La crisi economica che stiamo attraversando non lascia alle aziende molte scelte: c'è chi chiude, costretto ad abbassare per sempre la saracinesca di un'attività in cui ha speso la vita, e c'è chi invece, se può, decide di ricominciare, di ristrutturare e di innovarsi. Perché magari la crisi può essere l'occasione giusta per fare i conti con le proprie maestranze, per capire quanto e se la propria attività è competitiva sul mercato e quanti margini di miglioramento ci sono. Il vero tema al centro del dibattito allora è ancora e necessariamente quello delle competenze. Come si acquisiscono, come si possono aggiornare, come è possibile per un'impresa non disperdere quel capitale umano che tanto può aiutarla a (soprav)vivere rendendola differente dalle altre, ma anche, e soprattutto, come le competenze possono essere certificate. Se ne è discusso a Roma lo scorso 25 giugno, in un workshop organizzato da FondImpresa Lazio, articolazione territoriale di uno dei maggiori fondi interprofessionali, che ha visto coinvolti istituti locali e rappresentanti nazionali. Tra i dati discussi, alcuni in particolare stupiscono: se da un lato solo il 30-35% della domanda di formazione riesce ad essere soddisfatta attraverso la predisposizione di adeguati corsi, dall'altro tra

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 218

Politiche attive e certificazione delle competenze

le piccole e medie imprese sono per lo più quelle operanti nel settore ITC a farne effettivamente richiesta. Emerge quindi come dato preoccupante quello di una scarsa cultura e propensione per la formazione e l'aggiornamento professionale. Da FondImpresa poi un altro spunto di riflessione, questa volta direttamente rivolto ai lavoratori: quanti sono effettivamente a conoscenza delle possibilità formative che il mercato può loro offrire? Quanti sono in grado di fare un bilancio delle competenze e di muoversi in un mercato di agenzie di formazione (spesso poi non tutte qualificate) per poter essere soggetti attivi, consapevoli e facilmente ricollocabili in caso di perdita del posto di lavoro? A tutto questo, infine, avvertita dagli attori del settore, si somma la difficoltà di raccordo con le regioni, ognuna autonoma ed indipendente dalle altre nel legiferare a riguardo. Accanto a ter-

ritori particolarmente virtuosi (uno per tutti la Lombardia) ce ne sono altri (purtroppo ancora molti) che in materia sono come rimasti ai blocchi di partenza. Non è facile quindi né per un datore di lavoro, né per un lavoratore né tantomeno per un fondo interprofessionale, predisporre un progetto formativo che sia davvero spendibile nel mercato del lavoro non solo locale ma anche nazionale. La competenza acquisita e certificata in una regione deve poter valere anche in un'altra, avendo quindi come punto di riferimento un quadro di competenze che superi i particolarismi e che possa contare su un modello di certificazione riconosciuto e condiviso. Facilitare la mobilità dei lavoratori, creare concrete opportunità formative e soprattutto ancorare le competenze così acquisite ai contratti ed alle declaratorie delle figure professionali. Per questo allora è importante la concer-

tazione, il dialogo fra le parti sociali e fra queste e le istituzioni. Accanto ad una maggiore chiarezza nel settore, ad una sua semplificazione e più efficiente gestione nonché ad una sua concreta sostenibilità economico/finanziaria, gli operatori sembrano anche voler chiedere più attenzione a quelli che si possono definire "processi non formali" ed all'apprendimento che ne deriva: se infatti le competenze espresse, acquisite mediante corsi di formazione e procedimenti oramai standard sono più facilmente individuabili e certificabili, quelle non espresse costituiscono un terreno per molti versi inesplorato che però ha una sua autorevolezza che deve essere riconosciuta e, quindi, anch'essa certificata. Si deve così puntare alla creazione di un modello di certificazione che riesca a far emergere il patrimonio di ogni lavoratore, le sue potenzialità ed i margini di miglioramento nella consapevolezza che l'apprendimento continuo è il solo ascensore sociale a disposizione del lavoratore e, quindi, indirettamente dell'azienda e dell'intera società.

(Licia Vari)

Approfondimenti

Sul sito www.bollettinoadapt.it è possibile consultare le ricerche e le pubblicazioni dei Fondi Interprofessionali.